

Riforme

Renzi-Verdini, un'alleanza nel nome del padre

Storia di un'antica amicizia nata dall'editoria toscana. Fino ai primi incontri del premier con Silvio Berlusconi. Che oggi si rinnova. Ecco dove nasce l'asse tra i due che tiene in piedi il patto del Nazareno

di Marco Damilano

Denis Verdini è un personaggio riservato, non vanta le sue amicizie. E non ha mai rivelato un'antica consuetudine da editore con un distributore di giornali di Rignano sull'Arno: **Tiziano Renzi**, il padre del premier. È questa la vera storia – raccontata da “L'Espresso” nel numero in edicola domani - dell'inizio del rapporto tra Matteo Renzi e il potente senatore di Forza Italia, nato non da oggi e tutto fuori dalla politica. Intrecciato anni fa quando non si parlava di leggi elettorali, ma di carta stampata: da editare, pubblicare e poi distribuire.

C'era una volta un editore, proprietario di fogli regionali e locali: Il Giornale della Toscana, Il Cittadino di Siena, Metropoli in Valdarno, nel Chianti e nella Piana fiorentina. E c'era un distributore, che consegnava i giornali alle edicole. La carta stampata diventa preziosa quando il figlio del distributore è diventato grande, ha lasciato le colline per muovere alla conquista della Nazione.

Verdini attraversa tutta la biografia di Renzi come un'ombra. Basta ricordare **un'altra pagina finora inedita**: il 30 marzo 2005 fu proprio lui a presentare Renzi a Silvio Berlusconi. Berlusconi era a Firenze per una grande manifestazione al Pala Mandela di Firenze organizzata dal capo della Croce Rossa Maurizio Scelli. Dovrebbe essere una kermesse di giovani per Silvio ma è un flop colossale, i pullman non arrivano, gli spalti sono deserti. Berlusconi resta

cinque ore in attesa, infuriato con gli organizzatori, lo fanno accomodare in prefettura, la stessa sede della Provincia, c'è un solo lampo di luce in quella giornata da cancellare, quando arriva Verdini con un giovane spavaldo: «Silvio, c'è una persona che devi assolutamente conoscere...».

È il presidente della Provincia, il trentenne Matteo Renzi. «Non è dei nostri», sospira Denis, «ma è bravo». E con B. è un colpo di fulmine.

Ancora: nel 2008 l'editore Verdini organizza una cena sontuosa in una villa fiorentina per festeggiare il decennale del Giornale della Toscana. Ci sono i notabili azzurri della regione al gran completo, ma l'invitato d'onore è un altro, di nuovo Renzi, unico big del centrosinistra toscano presente al festeggiamento, ancora Renzi. Più un amico che un avversario: la Provincia non risparmia la pubblicità sul quotidiano fiorentino, l'uomo di raccordo è il numero uno di **Florence multimedia**, la società di comunicazione creata da Renzi, Andrea Bacci. Quando Renzi prende la parola in quella cena si fa silenzio, gli amici di Verdini conoscono bene il ragazzo, sanno che vuole candidarsi per sbaragliare la nomenclatura rossa nella corsa per il sindaco dell'anno successivo. Il suo in quel momento sembra un discorsetto di circostanza, del tipo «siamo su sponde diverse, ma è giusto dialogare». Ma anticipa un refrain destinato a tornare attuale.

Oggi che Verdini è il suo principale alleato, il **garante del Patto del Nazareno**, con un esponente amico nel governo, collocato in una casella-chiave, il sottosegretario alla Giustizia **Cosimo Ferri**. Di Denis in Forza Italia, infatti, dicono: «Verdini è più renziano che berlusconiano».